

## TAV. 3.11 SEGUE

PROGETTO	SOCIETÀ	WORKING	PUNTA	SITUAZIONE
		GAS M(m <sup>3</sup> )	M(m <sup>3</sup> )/giorno	
Palazzo Moroni (AP)	Edison Stoccaggio	70	0,8	In istruttoria; parere favorevole Commissione per gli idrocarburi e le risorse minerarie (dicembre 2009); richiesta la VIA al Ministero dell'ambiente (marzo 2011).
San Benedetto (AP)	Gas Plus Storage (51%), Gaz de France/Acea (49%)	n.d.	n.d.	In istruttoria; parere favorevole della Commissione per gli idrocarburi e le risorse minerarie (giugno 2008); richiesta la VIA al Ministero dell'ambiente (luglio 2010).
Romanengo (CR)	Enel Trade	n.d.	n.d.	In istruttoria; parere favorevole della Commissione per gli idrocarburi e le risorse minerarie (giugno 2008); avvenuta presentazione VIA (ottobre 2008).
Bagnolo Mella (BS)	Edison Stoccaggio, Retragas	n.d.	n.d.	In fase autorizzativa; parere favorevole Commissione per gli idrocarburi e le risorse minerarie (aprile 2009); richiesta all'operatore presentazione VIA (maggio 2009).
Poggiofiorito (TE)	Gas Plus Italiana	160	1,7	In istruttoria; parere favorevole Commissione per gli idrocarburi e le risorse minerarie (maggio 2008); richiesta all'operatore presentazione VIA (giugno 2008).
Voltido (CR)	Blugas Infrastrutture	n.d.	n.d.	In istruttoria; parere favorevole della Commissione per gli idrocarburi e le risorse minerarie (giugno 2008); richiesta all'operatore presentazione VIA (giugno 2008).
Rivara (MO) (in acquifero profondo)	Erg Rivara Storage (85% Independent Gas Management, 15% Erg)	3.000	32	In istruttoria; parere negativo alla VIA dalla Regione per indeterminazioni progettuali e carenze documentali (luglio 2007); integrazione documentazione per rilascio VIA (settembre 2009); secondo parere negativo alla VIA dalla Regione (febbraio 2010); proseguono i rapporti con il Ministero dello sviluppo economico.

Fonte: Ministero dello sviluppo economico.

Istanze di concessione di stoccaggio a marzo 2010

La principale novità, rispetto al quadro presentato lo scorso anno, è data dalla conclusione dell'iter autorizzativo per il progetto nell'area di Cornegliano, in provincia di Lodi. Il 15 marzo 2011 il Ministro dello sviluppo economico, di concerto con il Ministro dell'ambiente e d'intesa con la Regione Lombardia, ha infatti emesso il decreto di concessione per lo stoccaggio di gas naturale nell'ex giacimento esaurito di Cornegliano. La concessione avrà la durata di 20 anni. Portato avanti da Italgas Storage, società partecipata al 51% da Gestione Partecipazioni, al 17% da Ascopiave, al 10% da Speia e da altre quattro società per il restante 22%, il progetto è stato riconosciuto di "interesse prioritario" dal programma europeo TEN-E ed è uno dei più grandi tra quelli per i quali è stata avanzata istanza di concessione.

Con la capacità di 1,3 G(m<sup>3</sup>), infatti, l'entrata in esercizio (attesa per l'autunno 2014) degli impianti che verranno realizzati consentirà di incrementare del 13% circa lo spazio attualmente disponibile per i servizi di modulazione, stoccaggio minerario e bilanciamento operativo della rete di trasporto e di 27 M(m<sup>3</sup>)/giorno la capacità di erogazione massima alla punta. In concomitanza con l'ottenimento del decreto di concessione si è diffusa la notizia che la Banca europea per gli investimenti starebbe valutando un finanziamento da 420 milioni di euro a Italgas Storage per lo sviluppo dello stoccaggio.

Nel giugno del 2010 è partito il cantiere per la realizzazione degli impianti della concessione S. Potito-Cotignola, rilasciata a Edison nell'aprile 2009, stoccaggio anch'esso ampio, con capa-

cità di 915 M(m<sup>3</sup>) di *working gas*. Nel novembre scorso è stata avviata la gara per la fornitura di 18 stazioni di misura, mentre a dicembre sono state aggiudicate le gare per la realizzazione di: *flow lines*, metanodotto di prima specie e servizi di perforazione dei pozzi. La conclusione dei lavori è stimata per il 2013.

Altre novità hanno riguardato i progetti di Cugno Le Macine (MT), Serra Pizzuta (MT), Sinarca (CB), Bagnolo Mella (BS), Palazzo Moroni (AP), San Benedetto (AP) e Rivara (MO). L'iter autorizzativo dei primi tre è in fase più avanzata rispetto agli altri. Entrambi i progetti nei siti lucani di Cugno Le Macine e Serra Pizzuta di Geogastock, l'impresa controllata al 100% dalla società svizzera Avelar Energy (a sua volta controllata dalla russa Renova Industries), hanno ricevuto ad aprile 2010 il nulla osta di fattibilità ed è in corso la Conferenza dei servizi; quest'ultima è in corso anche per il progetto di sviluppo di Sinarca, di cui è titolare Gas Plus Storage insieme con Edison Stoccaggio. Passi avanti positivi si sono avuti anche per i siti di Palazzo Moroni (di Edison Stoccaggio) e di San Benedetto (di Gas Plus Storage insieme con Gaz de France e Acea).

#### Terminali di GNL

La tavola 3.12 riassume lo stato di avanzamento dei progetti per la costruzione di nuovi terminali di rigassificazione di GNL sulle coste italiane o nelle acque antistanti.

L'anno trascorso dalla precedente *Relazione Annuale* ha visto un'attività piuttosto intensa negli iter autorizzativi di queste infrastrutture. Il Ministero dell'ambiente ha rilasciato diversi decreti di VIA positivi. In particolare, sono state pubblicate le autorizzazioni per: il terminale di Brindisi e quello di Falconara Marittima (AN), l'espansione del terminale di Panigaglia (SP), il terminale di Monfalcone (TS), il gasdotto di collegamento tra il futuro impianto di Zaule (TS) con la RNG e il terminale di Rosignano (LI). A gennaio 2011, infine, anche il progetto di Porto Recanati (AN) ha ricevuto la VIA positiva con prescrizioni.

A fronte di questa accelerazione negli iter autorizzativi, come osservato per i progetti di nuovi gasdotti di importazione, le mutate condizioni del mercato del gas rispetto a quelle esistenti negli anni scorsi (quando i programmi hanno avuto avvio) hanno indotto le imprese proponenti i progetti i cui procedimenti autorizzativi si trovano in fase meno avanzata a rimandare le decisioni di investimento al termine degli iter stessi. L'ottenimento del decreto di VIA, infatti, com'è noto, non conclude l'iter autorizzativo di un progetto. A valle del giudizio ambientale positivo, il Ministero dello sviluppo economico rilascia l'autorizzazione unica alla costruzione e all'esercizio di un impianto una volta che si sia svolta anche la Conferenza dei servizi, la quale serve, tra l'altro, a stabilire con gli enti locali le eventuali compensazioni economiche e ambientali per il territorio su cui dovrebbe sorgere l'impianto.

#### TAV. 3.12

##### Stato dei progetti per nuovi terminali GNL a marzo 2011

Capacità di rigassificazione in G(m<sup>3</sup>)/anno

PROGETTO	SOCIETÀ	CAPACITÀ	PREVISIONE INIZIO ESERCIZIO	STATO
Brindisi	Brindisi LNG (100% British Gas Italia)	8	n.d.	Ha ottenuto la VIA positiva con prescrizioni nel luglio 2010, nonostante il parere negativo della Regione Puglia. La pubblicazione del decreto consente al proponente di avviare la procedura di convalida dell'autorizzazione rilasciata nel 2003 e sospesa nel 2007 dal Ministero dello sviluppo economico. Deve essere avviata la Conferenza dei servizi.
Gioia Tauro (RC)	LNG MedGas Terminal (Fingas 69,77% (Sorgenia e Iride) – Medgas Italia 30,23%)	12	2014	Ha ottenuto la VIA positiva nel settembre 2008 e nel giugno 2008 un finanziamento dalla Commissione europea per 1,6 M€, nell'ambito del progetto TEN-E. Stipulato un protocollo d'intesa con gli enti locali nel maggio 2009. Nulla osta definitivo della Conferenza dei servizi a dicembre 2009.
Falconara Marittima (AN)	Api Nòva Energia	4	n.d.	Ha ottenuto la VIA positiva con prescrizioni nel luglio 2010. Api Nòva Energia è stata inserita dalla Commissione europea tra le società beneficiarie dei contributi previsti dal progetto TEN-E con un finanziamento pari a 618.657 € per la realizzazione di studi sulla sicurezza dell'impianto e sugli impatti ambientali.

PROGETTO	SOCIETÀ	CAPACITÀ	PREVISIONE INIZIO ESERCIZIO	STATO
Toscana <i>offshore</i> (LI)	OLT Offshore LNG Toscana (E.On 46,79%, Gruppo Iride 46,79%, OLT Energy Toscana 3,73%, Golar LNG 2,69%)	3,75	2012	Concessa l'esenzione totale del TPA per 20 anni ad agosto 2009, ma la Commissione europea ha richiesto un'integrazione di informazioni. La conversione della nave metaniera in terminale FSRU ( <i>Floating Storage and Regasification Unit</i> ) prosegue a Dubai e l'arrivo a Livorno è previsto nella prima metà del 2012. L'avvio dell'attività commerciale è previsto per l'1 ottobre 2012.
Rosignano (LI)	Edison, BP, Solway	8	n.d.	Ha ottenuto la VIA positiva con prescrizioni nel novembre 2010, nonostante il parere negativo della Regione Toscana motivato dal fatto che il piano energetico regionale prefigura un solo terminale ed è già in costruzione l'impianto <i>offshore</i> a Livorno. La società proponente ha confermato il proprio interesse allo sviluppo del progetto, ma ha sottolineato che esso dipenderà anche dai futuri scenari di mercato. Il comitato locale contrario al rigassificatore ha presentato ricorso al TAR contro il decreto di VIA nel febbraio 2011.
Porto Empedocle (AG)	Nuove Energie (Enel 90%)	8	2013	Procedimento autorizzativo di competenza della Regione Sicilia. Ha ottenuto a settembre 2008 la VIA positiva con prescrizioni. A ottobre 2009 la Regione ha rilasciato l'autorizzazione alla costruzione dopo l'accordo raggiunto sulle compensazioni ambientali. Concessa l'esenzione totale del TPA per 25 anni a dicembre 2010. Nello stesso mese il TAR Lazio ha accolto la richiesta del Comune di Agrigento di annullamento di tutti gli atti autorizzativi successivi alla Conferenza dei servizi, da cui il Comune era stato escluso.
Rada di Augusta/Melilli/ Priolo (SR)	Ionio Gas (ERG Power&Gas 50%, Shell Energy Italia 50%)	8	2014	Procedimento autorizzativo di competenza della Regione Sicilia. Ha ottenuto a settembre 2008 la VIA positiva con prescrizioni. Il progetto è avversato dai Comuni interessati. A luglio 2009 si è aperta la Conferenza dei servizi. La Regione si è detta disponibile a completare positivamente l'iter autorizzativo se i proponenti si impegneranno a rispettare le prescrizioni dell'Assessorato all'ambiente (ancora da definire), tra le quali dovrebbe esserci l'interramento dei serbatoi e interventi di bonifica, riqualificazione e compensazione ambientale.
Taranto	Gas Natural Internacional	8	n.d.	Nel luglio 2008 il Comitato VIA della Regione Puglia ha espresso parere negativo sul rigassificatore; in agosto 2008 anche la giunta regionale ha deliberato parere sfavorevole. A gennaio 2011 il Ministero dell'ambiente ha rilasciato un decreto di VIA interlocutoria negativa. L'iter di VIA potrà essere riavviato se il proponente dimostrerà il superamento delle criticità individuate dalla Commissione.
Portovenere (SP)	GNL Italia (Eni 100%)	8	2014	Potenziamento del terminale di Panigaglia di Eni che ne porta la capacità dagli attuali 3,5 a 8 G(m <sup>3</sup> ). Ha ottenuto la VIA positiva con prescrizioni nel settembre 2010.
Zaule (TS)	Gas Natural Internacional	8	2013	Ha ottenuto la VIA positiva con prescrizioni nel luglio 2009 per il terminale e nell'ottobre 2010 per il gasdotto tra Zaule e Villesse di collegamento del futuro terminale alla RNG.
Monfalcone (TS)	Terminale Alpi Adriatico (E.On 100%)	8	n.d.	Decreto di VIA positiva con prescrizioni nell'ottobre 2010.
Porto Recanati (AN)	Tritone GNL (Gaz de France Suez)	5	n.d.	Impianto <i>offshore</i> costituito da un'unità di rigassificazione galleggiante ancorata a 30 km dalla costa. Ha ottenuto il decreto di VIA positiva con prescrizioni nel gennaio 2011.

Fonte: Ministero dello sviluppo economico.

## TAV. 3.12 SEGUE

Stato dei progetti  
per nuovi terminali GNL  
a marzo 2011Capacità di rigassificazione  
in G(m<sup>3</sup>)/anno

L'unico impianto che ha ricevuto un decreto di VIA interlocutoria negativa è stato quello di Taranto, portato avanti da Gas Natural Internacional. La natura interlocutoria del pronunciamento, tuttavia, consente all'impresa di riavviare la pratica per l'ottenimento di una VIA positiva se dimostrerà il superamento delle criticità individuate dalla Commissione.

Tra i pronunciamenti negativi, inoltre, è da segnalare l'accoglimento, da parte del TAR Lazio, del ricorso presentato dal Comune di Agrigento (insieme con Legambiente e altre associazioni locali) contro il Ministero dell'ambiente, la Regione Sicilia e la società Nuove energie, titolare del progetto di costruzione di un terminale a Porto Empedocle (SR). Il TAR ha dichiarato illegittima l'esclusione del Comune dalla Conferenza dei servizi che ha dato il proprio assenso nell'ambito della procedura di VIA. L'accoglimento del ricorso comporta l'annullamento di tutti gli atti autorizzativi che sono stati rilasciati successivamente al decreto di VIA, compreso il decreto di autorizzazione finale concesso dalla Regione Sicilia (che ha la competenza sul procedimento autorizzativo), nell'agosto 2009. A questo punto, a meno di un pronunciamento contrario da parte del Consiglio di Stato, tutti gli atti autorizzativi successivi alla VIA dovranno essere ripetuti con l'inclusione dell'amministrazione agrigentina.

#### Distribuzione

Il processo di riassetto industriale che da tempo caratterizza la distribuzione di gas naturale e che conduce ogni anno a numerose operazioni di fusione e acquisizioni societarie, ovvero alla riduzione del numero di imprese che vi operano, è proseguito anche lo scorso anno. Il numero dei distributori iscritti all'Anagrafica operatori dell'Autorità al 31 dicembre 2010 risulta infatti sceso a 248 (ma questa cifra è passibile di modificazioni per il ritardo con cui alcuni operatori comunicano le variazioni societarie avvenute nel 2010) dalle 259 unità che erano presenti al 31 dicembre 2009.

Come negli scorsi anni, nell'ambito dell'Indagine annuale

dell'Autorità sull'evoluzione dei settori regolati, è stato chiesto ai soggetti esercenti la distribuzione del gas naturale di fornire dati preconsuntivi relativamente all'attività svolta nell'anno 2010 e di confermare o rettificare i dati forniti in via provvisoria lo scorso anno relativamente al 2009. Nelle tavole che seguono sono quindi da considerarsi provvisori i dati relativi al 2010.

Una sintesi delle cifre riguardanti questo segmento della filiera gas è illustrata nella tavola 3.13. Nell'edizione 2011 dell'Indagine hanno risposto 258 operatori: di questi 8 erano inattivi nel 2009 e hanno avviato l'attività nel 2010, mentre 21 risultano essere quelli che erano operativi nel 2009 ma che hanno interrotto l'attività nel 2010, a seguito di un'operazione di fusione/incorporazione o perché hanno ceduto la propria attività ad altri soggetti. Le operazioni societarie più significative sono state:

- l'incorporazione di Arcalgas Progetti in Italcogim Reti (oggi G6 Rete Gas del gruppo Gaz de France Suez);
- l'incorporazione in Estra Reti Gas di Consiag Reti (luglio 2010), Coingas Distribuzione e Aurelia Distribuzione (entrambe in aprile 2011), nell'ambito delle operazioni di aggregazione che dal 2008 vanno costruendo il gruppo toscano Estra;
- nell'ambito della fusione tra Iride ed Enia, quest'ultima ha ceduto l'attività di distribuzione alla neocostituita Iren Emilia (luglio 2010) del gruppo Iren;
- l'incorporazione di Sea Gas e Serman Gas in Toscana Energia;
- 8 imprese (Monte Secco Servizi, Ponte Servizi, Casino Michele, Fiorenzuola Patrimonio, SER.CA, APES, A.S.E.P., Castecovati) hanno ceduto l'unico impianto a seguito di gara, cessando, di fatto, l'attività;
- 4 Comuni (San Buono, Cortemaggiore, Fiumefreddo di Sicilia e Prata di Principato Ultra) hanno affidato tramite gara il servizio di distribuzione gas che fino a quel momento gestivano in economia.

TAV. 3.13

Attività dei distributori  
nel periodo 2006-2010

OPERATORI <sup>(A)</sup>	2006	2007	2008	2009	2010
<b>NUMERO</b>	<b>287</b>	<b>257</b>	<b>272</b>	<b>250</b>	<b>237</b>
Molto grandi	7	8	8	9	9
Grandi	22	23	27	25	23
Medi	31	29	27	22	23
Piccoli	133	120	123	119	114
Piccolissimi	94	77	87	75	68
<b>VOLUME DISTRIBUITO – M(m<sup>3</sup>)</b>	<b>34.917</b>	<b>30.364</b>	<b>33.923</b>	<b>34.046</b>	<b>36.283</b>
Molto grandi	18.194	15.921	17.286	19.023	20.965
Grandi	7.841	7.096	8.954	8.355	8.245
Medi	3.843	3.455	3.403	2.574	2.913
Piccoli	4.584	3.568	3.937	3.797	3.890
Piccolissimi	455	323	342	296	269

(A) Molto grandi: operatori con più di 500.000 clienti.

Grandi: operatori con un numero di clienti compreso tra 100.000 e 500.000.

Medi: operatori con un numero di clienti compreso tra 50.000 e 100.000.

Piccoli: operatori con un numero di clienti compreso tra 5.000 e 50.000.

Piccolissimi: operatori con meno di 5.000 clienti.

Fonte: Elaborazione AEEG su dichiarazioni degli operatori.

Complessivamente i 237 operatori attivi nel 2010 hanno distribuito 36,3 G(m<sup>3</sup>), 2,3 in più dello scorso anno. Tra il 2009 e il 2010 la numerosità delle imprese molto grandi (cioè con più di mezzo milione di clienti) è rimasta invariata, ma sono notevolmente aumentati (10,2%) i volumi da esse distribuiti. Le incorporazioni di Arcalgas Progetti e di Consiag Reti hanno fatto diminuire di due unità le imprese classificate come grandi (vale a dire con un numero di clienti compreso tra 100.000 e 500.000) e i volumi da queste distribuiti (-1,3%). È cresciuta invece di una sola unità la numerosità dei distributori di media dimensione, che servono cioè tra 50.000 e 100.000 clienti, ma il volume distribuito da questa categoria di imprese si è notevolmente accresciuto (13,2%). Una significativa riduzione, sia nella consistenza numerica (-7 unità), sia nei volumi distribuiti (-9,2%), si è avuta infine nella classe dei piccolissimi operatori, quelli con meno di 5.000 clienti.

È quindi sceso a 32 (dai 34 del 2009) il numero di soggetti, corrispondente al 13,5% delle imprese attive nel settore, che supera la soglia dei 100.000 clienti serviti alla quale scatta l'obbligo di separazione funzionale delle attività, secondo quanto disposto dalla normativa dell'Autorità sull'*unbundling*. Complessivamente essi coprono l'80,5% dei volumi distribuiti in Italia (nel 2009 le stesse imprese coprivano l'80,4%). Le restanti 205 imprese attive nel settore distribuiscono un quinto dei volumi totali (Tav. 3.13). La tavola 3.14 mostra un quadro di dettaglio dell'attività di distribuzione nel 2010, elencando, per regione, il numero di esercenti, di clienti (gruppi di misura), di comuni serviti, di concessioni esistenti, i volumi erogati e la quota percentuale rispetto al totale nazionale. Complessivamente sono stati distribuiti 36,3 G(m<sup>3</sup>) a poco più di 22 milioni di clienti residenti in 6.950 comuni, che hanno attribuito il servizio per mezzo di circa 6.400 concessioni.

TAV. 3.14

**Attività di distribuzione per regione nel 2010**

Clienti in migliaia;  
volumi erogati in M(m<sup>3</sup>)

REGIONE	CLIENTI	COMUNI SERVITI	CONCESSIONI	VOLUMI EROGATI	QUOTA %
Valle d'Aosta	20	24	36	50	0,1
Piemonte	2.020	1.093	1.010	4.406	12,1
Liguria	854	155	149	1.015	2,8
Lombardia	4.732	1.548	1.370	9.722	26,8
Trentino Alto Adige	253	185	185	650	1,8
Veneto	2.047	660	544	4.384	12,1
Friuli Venezia Giulia	519	198	186	924	2,5
Emilia Romagna	2.320	372	312	4.709	13,0
Toscana	1.550	251	214	2.414	6,7
Lazio	2.185	319	299	2.311	6,4
Marche	649	243	199	1.029	2,8
Umbria	340	92	78	572	1,6
Abruzzo	603	291	271	733	2,0
Molise	122	131	131	140	0,4
Campania	1.275	413	388	1.029	2,8
Puglia	1.230	253	249	1.088	3,0
Basilicata	189	126	119	202	0,6
Calabria	383	276	341	271	0,7
Sicilia	940	320	325	635	1,8
<b>ITALIA</b>	<b>22.230</b>	<b>6.950</b>	<b>6.406</b>	<b>36.283</b>	<b>100,0</b>

Fonte: Elaborazione AEEG su dichiarazioni degli operatori.

Come in passato, i dati evidenziano un'elevata variabilità territoriale, ma stabile nel tempo, che riflette la diversa diffusione del grado di metanizzazione, le differenze climatiche tra le varie aree geografiche e la distribuzione sul territorio delle attività produttive di medio-piccola dimensione, tipicamente servite da reti secondarie. Quattro regioni, Piemonte, Lombardia, Veneto ed Emilia Romagna assorbono più del 10% ciascuna e il 64% circa del gas complessivamente distribuito. Toscana e Lazio possiedono una quota superiore al 5%, 9 regioni evidenziano una quota compresa tra l'1,5% e il 3%, le restanti 4 mostrano quote inferiori all'1%. Manca dall'elenco la Sardegna che non è metanizzata. La tradizionale ripartizione geografica tra Nord, Centro, Sud e Isole mantiene, come negli scorsi anni, la netta predominanza del Nord nel quale viene distribuito il 71% del gas totale a poco meno di 13 milioni di clienti; seguono

il Centro con il 19,8% del gas erogato a 5,4 milioni di clienti e il Sud e Isole con l'8,9% di gas a 4 milioni di clienti. Il numero di concessioni esistenti è inferiore al numero dei comuni serviti sia al Nord sia al Centro, mentre accade il contrario al Sud e Isole (1.422 concessioni per 1.388 comuni serviti).

Secondo i dati forniti all'Autorità, nell'ambito della neocostituita Anagrafica territoriale gas, le nuove metanizzazioni nel 2010 hanno riguardato 16 comuni: 4 al Nord (Lombardia, Veneto, Friuli Venezia Giulia), 2 al Centro (Toscana e Abruzzo) e 10 al Sud e Isole (Campania, Basilicata, Calabria e Sicilia). Interessante è anche osservare i livelli di concentrazione nelle diverse regioni misurati negli ultimi due anni attraverso l'indicatore C3, dato dalla somma delle quote della distribuzione (calcolate sui volumi distribuiti) dei primi 3 operatori e dalla quota di clienti da questi serviti (Tav. 3.15).

REGIONE	OPERATORI PRESENTI	2009 C3	% DI CLIENTI SERVITI	OPERATORI PRESENTI	2010 C3	% DI CLIENTI SERVITI
Valle d'Aosta	1	100,0	100,0	1	100,0	100,0
Piemonte	33	67,6	69,6	32	68,7	69,4
Liguria	9	90,2	89,2	9	90,2	89,1
Lombardia	68	43,5	47,6	62	43,7	47,3
Trentino Alto Adige	14	75,5	77,9	13	78,0	82,4
Veneto	32	46,2	47,8	32	46,7	47,5
Friuli Venezia Giulia	10	77,2	80,9	10	76,2	80,9
Emilia Romagna	30	77,2	76,9	26	78,0	78,2
Toscana	17	68,6	66,4	14	78,9	76,2
Lazio	15	92,6	93,2	13	93,3	93,4
Marche	29	59,0	58,5	28	58,7	58,1
Umbria	11	69,9	66,8	11	70,0	67,1
Abruzzo	31	59,4	59,1	27	63,3	63,3
Molise	12	75,4	73,9	12	75,4	74,0
Campania	23	76,8	79,9	23	76,4	79,7
Puglia	11	69,9	70,1	11	68,8	70,2
Basilicata	13	84,4	81,4	13	83,3	81,3
Calabria	10	89,9	90,9	10	90,3	90,9
Sicilia	13	79,5	82,5	13	81,3	82,1

Fonte: Elaborazione AEEG su dichiarazioni degli operatori.

TAV. 3.15

#### Livelli di concentrazione nella distribuzione

Quota di mercato dei primi tre operatori (C3) e percentuale di clienti da questi servizi

Nel 2010, a parte il caso della Valle d'Aosta dove è massima, i dati mostrano livelli di concentrazione complessivamente piuttosto elevati. In 13 regioni su 19 il livello del C3 supera il 70%, in 6 regioni supera l'80% e in 4 regioni supera addirittura il 90% (nell'ordine, Valle d'Aosta, Lazio, Calabria e Liguria). Il livello più basso si osserva in Lombardia, con il 43,7% e ben 62 operatori presenti, e in Veneto, dove la quota dei primi tre su 32 soggetti presenti è del 46,7%. Lombardia e Veneto sono anche le uniche due regioni in cui il livello di concentrazione è inferiore al 50%. Più in generale i dati mostrano, naturalmente, che quote della distribuzione relativamente basse si osservano nelle regioni in cui il numero di operatori è abbastanza ampio. Vi sono però alcune significative eccezioni. Da notare i casi dell'Emilia Romagna, dove il livello di concentrazione è piuttosto elevato e pari al 78% nonostante la presenza di 26 soggetti, e della Campania, dove il C3 supera il 76% in presenza di 23 operatori. All'opposto, in Puglia risultano operare 11 soggetti e la quota dei primi tre è inferiore, anche se di poco, al 70%. I dati

mostrano, infine, un generale aumento della concentrazione rispetto al 2009: in quell'anno, infatti, erano 11 su 19 le regioni in cui il C3 era superiore al 70%, 5 quelle in cui era più elevato dell'80% e 3 quelle in cui era oltre il 90%.

La tavola 3.16 mostra una prima elaborazione della composizione societaria del capitale sociale dei distributori al 31 dicembre 2010, limitata, però, alle partecipazioni dirette di primo livello, così come rilevate nell'ambito dell'indagine annuale. In prima battuta è opportuno osservare che tra le società che svolgono l'attività di distribuzione sono solo 2 quelle quotate alla borsa valori: Hera e Ascopiave. Lo scorso anno l'insieme delle società di distribuzione quotate comprendeva anche Enia, ma – come si è visto poco sopra – questa ragione sociale oggi è inclusa nel gruppo Iren all'interno del quale l'unica impresa quotata è la capogruppo, mentre le attività di distribuzione del gruppo sono affidate a 4 società (Iren Emilia, Genova Reti Gas, Azienda Energia e Servizi, ASA Azienda Servizi Ambientali) tutte non quotate in borsa.

TAV. 3.16

**Composizione societaria dei distributori nel 2010**

NATURA GIURIDICA DEI SOCI	%
Enti pubblici	41,8
Società diverse	18,4
Persone fisiche	14,5
Imprese energetiche nazionali	13,1
Imprese energetiche locali	11,0
Imprese energetiche estere	0,6
Flottante	0,3
Istituti finanziari nazionali	0,2
Istituti finanziari esteri	0,0
<b>TOTALE</b>	<b>100,0</b>

Fonte: Elaborazione AEEG su dichiarazioni degli operatori.

Le quote di capitale sociale di Hera e di Ascopiave detenute in borsa pesano per appena lo 0,3% sul totale delle quote di partecipazione nel capitale sociale delle società che svolgono l'attività di distribuzione. Come lo scorso anno, quasi il 42% delle quote è, invece, detenuto da enti pubblici,

mentre il 24,8% è relativo a quote in possesso di imprese energetiche – nazionali nel 13,1% dei casi, imprese locali nell'11% dei casi ed estere nello 0,6%. Il 14,5% è la quota di capitale sociale complessivamente detenuta da persone fisiche.

TAV. 3.17

**Infrastrutture di distribuzione e loro proprietà nel 2010**

Numero di cabine e gruppi di riduzione finale; estensione reti in km

REGIONE	CABINE	GRUPPI DI RIDUZIONE FINALE	ESTENSIONE RETE			QUOTA DI PROPRIETÀ DELLE RETI	
			ALTA PRESSIONE	MEDIA PRESSIONE	BASSA PRESSIONE	ESERCENTE	COMUNE
Valle d'Aosta	5	51	0,3	166,2	195,1	100,0	0,0
Piemonte	649	45.149	81,4	12.602,9	119.56,1	98,9	0,6
Liguria	62	3.145	57,4	1.931,5	4.204,5	80,7	0,0
Lombardia	1.565	14.878	106,8	14.365,3	30.968,4	65,5	13,2
Trentino Alto Adige	210	18.894	181,5	2.034,1	1.964,1	99,3	0,3
Veneto	683	10.266	256,2	11.608,0	18.283,6	72,4	13,6
Friuli Venezia Giulia	152	1.164	5,2	2.131,1	5.072,3	78,4	16,3
Emilia Romagna	362	91.593	305,0	17.168,0	12.859,1	62,0	4,9
Toscana	205	7.060	248,2	6.105,9	9.489,7	44,9	4,0
Lazio	295	2.141	173,4	7.090,6	7.556,9	93,1	4,5
Marche	145	2.427	15,0	4.334,9	4.601,5	40,0	30,3
Umbria	102	1.340	105,6	1.838,9	3.200,6	60,6	34,4
Abruzzo	205	2.372	1,4	4.703,1	4.859,7	73,2	25,1
Molise	87	514	0,3	1.060,0	1.085,7	82,9	14,0
Campania	345	4.399	17,8	3.823,9	7.667,6	90,6	6,0
Puglia	208	1.522	101,5	3.318,4	8.392,0	93,4	6,6
Basilicata	111	453	0,8	861,1	1.573,2	68,2	30,9
Calabria	185	822	34,7	2.331,7	3.444,4	88,2	11,7
Sicilia	196	1.764	60,4	4.150,3	7.934,4	98,3	1,7
Non in funzione	-	-	5,3	726,6	621,0	-	-
<b>ITALIA</b>	<b>5.772</b>	<b>209.954</b>	<b>1.758,1</b>	<b>102.352,5</b>	<b>145.930,1</b>	<b>75,3</b>	<b>5,4</b>

Fonte: Elaborazione AEEG su dati degli operatori.

La distribuzione avviene per mezzo di circa 5.800 cabine, quasi 210.000 gruppi di riduzione finale e più o meno 250.000 km di reti (di cui 1.350 non in funzione), il 41% in media pressione e il 58% in bassa pressione (Tav. 3.17). Le reti sono collocate prevalentemente al Nord (148.500 km contro i 56.500 km del Centro e i 43.700 di Sud e Isole). Le reti, in media, appartengono per il 75% ai distributori stessi e per il 5% ai Comuni. La proprietà delle reti, che può essere del distributore, del Comune o di altri soggetti (per questo la somma delle percentuali della tavola può non eguagliare 100), varia comunque abbastanza sensibilmente tra le diverse regioni.

La tavola 3.18 mostra l'elaborazione preliminare dei dati sulla ripartizione nel 2010 di clienti e volumi distribuiti per le categorie d'uso individuate dalla delibera 2 febbraio 2007, n. 17/07, e associate a determinati profili di prelievo standard. La cate-

goria di gran lunga prevalente in Italia è quella che utilizza il gas per tre usi: riscaldamento individuale, cottura cibi e produzione di acqua calda sanitaria. Tale categoria incide per il 64,2% dei clienti e per il 43,2% dei consumi; il consumo medio di questi clienti si aggira intorno ai 1.100 m<sup>3</sup>/anno. Importanti in termini di numerosità dei clienti sono anche gli usi di "cottura cibi e produzione di acqua calda", che rappresentano il 10,1% del totale, e il solo uso di "cottura cibi" che conta per il 10,6%. Importante appare anche l'uso del gas per il riscaldamento individuale associato con la cottura cibi, che rappresenta il 6,3% dei clienti complessivamente allacciati alle reti. In termini di volumi erogati, invece, risultano importanti l'uso di solo riscaldamento individuale o centralizzato (15,4%) e quello tecnologico artigianale-industriale (14,7%), il cui consumo medio si aggira intorno ai 23.000 m<sup>3</sup>/anno.

CATEGORIA D'USO	QUOTA % SU CLIENTI	QUOTA % SU VOLUMI	CONSUMO MEDIO
Uso cottura cibi	10,6	1,3	203
Produzione di acqua calda sanitaria	0,6	0,3	928
Uso cottura cibi + produzione di acqua calda sanitaria	10,1	1,9	313
Uso condizionamento	0,1	0,1	2.635
Riscaldamento individuale/centralizzato	3,9	15,4	6.491
Riscaldamento individuale + uso cottura cibi + produzione di acqua calda sanitaria	64,2	43,2	1.098
Riscaldamento individuale + uso cottura cibi	6,3	4,2	1.085
Riscaldamento individuale + produzione di acqua calda sanitaria	1,6	3,6	3.783
Riscaldamento centralizzato + uso cottura cibi + produzione di acqua calda sanitaria	0,3	1,3	6.402
Riscaldamento centralizzato + produzione di acqua calda sanitaria	0,5	4,5	14.715
Uso tecnologico + riscaldamento	0,9	9,3	17.647
Uso condizionamento + riscaldamento	0,0	0,2	17.033
Uso tecnologico (artigianale-industriale)	1,0	14,7	23.227
<b>TOTALE</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>1.632</b>

Fonte: Elaborazione AEEG su dichiarazioni degli operatori.

Come si ripartiscono gli utenti del servizio di distribuzione in base ai volumi distribuiti è valutabile tramite i dati della ripartizione di clienti e volumi per fasce di prelievo (Tav. 3.19). L'incidenza complessiva delle prime due classi, nelle quali ricadono le famiglie che usano il gas per cottura cibi e/o produzione di acqua calda, è pari al 41% in termini di numerosità e al 4,1% in termini di volumi prelevati. La classe più numerosa in

termini di numero di gruppi di misura e di volumi è quella che prevede un consumo annuo compreso tra 481 e 1.560 m<sup>3</sup>, dove ricadono le famiglie o le piccole attività commerciali che utilizzano il gas anche per il riscaldamento dei locali. Le ultime quattro classi, relativamente meno numerose, sono quelle cui appartengono gli usi più intensivi: esse infatti assorbono poco meno della metà del gas distribuito.

TAV. 3.18

#### Ripartizione di clienti e prelievi per categoria d'uso nel 2010

Quote percentuali dei clienti allacciati alle reti di distribuzione al 31/12/2010 e dei volumi a essi distribuiti; consumo medio in m<sup>3</sup>

TAV. 3.19

**Ripartizione dei clienti della distribuzione e dei prelievi per fascia di prelievo**Clienti al 31/12/2010 in migliaia;  
volumi prelevati in M(m<sup>3</sup>)

FASCIA DI PRELIEVO (m <sup>3</sup> /anno)	CLIENTI	VOLUMI	QUOTA % SU CLIENTI	QUOTA % SU VOLUMI
0-120	4.464	156	20,1	0,4
121-480	4.635	1358	20,9	3,7
481-1.560	8.942	8380	40,2	23,1
1.561-5.000	3.647	8603	16,4	23,7
5.001-80.000	516	8075	2,3	22,3
80.001-200.000	17	2017	0,1	5,6
200.001-1.000.000	7	3009	0,0	8,3
Oltre 1.000.000	2	4684	0,0	12,9
<b>TOTALE</b>	<b>22.230</b>	<b>36.283</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>

Fonte: Elaborazione AEEG su dichiarazioni degli operatori.

Interessante è anche osservare la distribuzione di clienti e consumi nelle varie regioni secondo le tipologie di clienti (punti di riconsegna) individuate nel *Testo integrato delle attività di vendita al dettaglio di gas (TIVG)*<sup>7</sup> (Tav. 3.20).

I clienti domestici in Italia, 19,5 milioni circa, sono intorno all'88% del totale, ma consumano poco meno del 50% dei volumi complessivi. I condomini con uso domestico contano per lo 0,9% in termini di clienti, ma per l'8,1% in termini di consumi; gli altri usi rappresentano il 6,4% dei clienti e il

38,5% dei volumi distribuiti. Vi è poi un 5% di clienti (il cui consumo vale il 4,5% del totale distribuito) per i quali il venditore non ha comunicato al distributore la categoria di appartenenza e quindi non sono attribuibili con certezza ad alcuna delle tipologie indicate. L'incidenza degli altri usi è maggiore al Nord (7,7% dei clienti e 41,3% dei volumi distribuiti) rispetto al Centro (5,7% dei clienti e 35,9% dei volumi) e soprattutto rispetto al Sud e Isole (3,1% dei clienti e 22,6% dei volumi).

TAV. 3.20

**Clienti e prelievi della distribuzione per tipologia di cliente e regione nel 2010**Clienti in migliaia; volumi in M(m<sup>3</sup>)

REGIONE	USO DOMESTICO		CONDOMINIO USO DOMESTICO		ALTRI USI		PUNTI NON RICONDUCIBILI ALLE CATEGORIE PRECEDENTI	
	CLIENTI	VOLUMI	CLIENTI	VOLUMI	CLIENTI	VOLUMI	CLIENTI	VOLUMI
Valle d'Aosta	15,8	18,4	0,8	6,7	2,3	21,4	0,9	3,1
Piemonte	1.748,2	1.838,7	34,4	555,4	144,5	1.658,0	92,6	354,4
Liguria	789,9	497,2	10,3	238,5	36,1	221,6	18,1	58,1
Lombardia	4.099,1	4.398,6	52,2	950,3	335,8	3.988,2	245,1	385,3
Trentino Alto Adige	216,7	193,9	7,1	73,0	28,6	378,4	0,3	4,8
Veneto	1.644,1	2.009,4	15,0	170,3	182,0	1.918,7	206,2	285,1
Friuli Venezia Giulia	461,9	475,0	4,3	72,3	39,0	361,2	14,2	15,8
Emilia Romagna	2.049,9	2.253,9	23,4	304,4	220,3	2.123,2	26,6	27,1
Toscana	1.372,4	1.283,8	9,8	131,2	104,2	960,0	63,7	39,0
Lazio	1.984,3	1.161,0	22,3	293,8	90,6	753,1	87,4	102,9
Marche	556,1	567,6	4,5	32,5	47,6	364,1	40,6	64,4
Umbria	292,5	252,9	1,4	17,0	26,9	264,3	18,7	37,6
Abruzzo	461,8	396,8	1,3	7,7	35,0	211,9	104,5	116,8
Molise	99,6	82,9	0,3	9,7	6,0	29,3	15,8	17,7
Campania	1.156,4	665,3	3,4	34,6	37,8	266,0	77,5	63,4
Puglia	1.156,8	824,1	2,2	24,2	36,3	214,5	34,2	24,8
Basilicata	168,6	143,4	0,5	7,7	10,5	48,5	9,7	2,2
Calabria	322,2	199,4	0,7	3,3	14,3	59,9	46,0	8,4
Sicilia	868,5	462,3	1,9	14,0	26,6	140,1	43,1	18,6
<b>ITALIA</b>	<b>19.464,7</b>	<b>17.724,6</b>	<b>195,9</b>	<b>2.946,8</b>	<b>1.424,6</b>	<b>13.982,2</b>	<b>1.145,3</b>	<b>1.629,3</b>

Fonte: Elaborazione AEEG su dati degli operatori.

<sup>7</sup> Allegato alla delibera 28 maggio 2009, ARG/gas 64/09.

Il consumo medio dei clienti domestici in Italia si aggira intorno ai 900 m<sup>3</sup>, quello dei condomini con uso domestico è di circa 15.000 m<sup>3</sup> e quello degli altri usi è di poco inferiore a 10.000 m<sup>3</sup>. Anche questi valori, tuttavia, sono abbastanza differenziati territorialmente, con consumi medi al Nord che valgono circa il doppio di quelli del Sud e Isole, indipendentemente dalla tipologia di clienti. A fronte dei 1.060 m<sup>3</sup> al Nord, infatti, i clienti domestici risultano mediamente consumare 786 m<sup>3</sup> al Centro e 625 m<sup>3</sup> al Sud; i condomini con uso domestico evidenziano rispettivamente consumi medi nell'ordine pari a 16.087, 12.419 e 9.464 m<sup>3</sup>; infine, i valori di consumo medio che risultano per gli altri usi sono di 10.792 m<sup>3</sup> al Nord, 8.323 m<sup>3</sup> al Centro e 5.805 m<sup>3</sup> al Sud e Isole.

La dimensione dei distributori di gas naturale in Italia non è elevata. In media il personale impiegato per questo segmen-

to della filiera è pari a 55 addetti (Tav. 3.21). Quasi il 60%, ovvero 134 delle 232 imprese che nell'Indagine hanno risposto alla domanda sulla consistenza del personale dedicato alle attività regolate dall'Autorità<sup>8</sup>, impiega meno di 10 addetti e tra queste ve ne sono ben 48 che risultano operare con 1 o addirittura con 0 addetti. Si tratta di imprese che hanno completamente appaltato all'esterno le attività di distribuzione, pur operando, talvolta, anche in altri campi più o meno contigui all'attività in esame. Sono 63 le imprese che risultano operare con un numero di addetti compreso tra 10 e 49, mentre sono 35, cioè il 15% del totale, le società che impiegano più di 50 persone. Queste ultime sono, tuttavia, decisamente le più importanti: l'80% dei clienti è infatti servito da tali aziende che, complessivamente, erogano tre quarti dei volumi distribuiti.

CLASSE DI ADDETTI	IMPRESE	ADDETTI	NUMERO MEDIO DI ADDETTI	VOLUMI DISTRIBUITI	CLIENTI SERVITI
0	28	0	0	435	227
1	20	20	1	175	121
2-9	86	388	5	1.584	992
10-19	37	528	14	2.433	1.162
20-49	26	786	30	3.498	1.721
50-249	28	3.186	114	8.952	5.219
Oltre 249	7	7.754	1.108	19.044	12.712
<b>TOTALE</b>	<b>232</b>	<b>12.662</b>	<b>55</b>	<b>36.120</b>	<b>22.154</b>

Fonte: Elaborazione AEEG su dichiarazioni degli operatori.

TAV. 3.21

#### Dimensione delle imprese che distribuiscono gas naturale per classe di addetti nel 2010

Valori in M(m<sup>3</sup>); clienti in migliaia

La tavola 3.22 illustra, infine, i primi 20 gruppi operanti nella distribuzione di gas naturale nel 2010 e le relative quote di mercato nel 2010 e nel 2009, queste ultime ottenute ricostruendo i gruppi con la configurazione del 31 dicembre 2010. Come nelle altre fasi della filiera, il gruppo Eni risulta dominante, seppure con una quota meno rilevante (22,9% nel 2010, era 22,6% nel 2009), ma comunque più che doppia rispetto ai principali inseguitori. La seconda posizione resta saldamente nelle mani del principale gruppo concorrente,

Enel (che ha ceduto la rete al Fondo infrastrutturale F2i Reti Italia, mantenendone la gestione) con una quota del 10,1%. Grazie alla politica di fusione è notevolmente cresciuto il gruppo Iren, che con la quota del 6,43% è salito in terza posizione, superando di un decimale la quota del gruppo Hera, pari al 6,42%. Si noti che lo scorso anno Iride si trovava in settima posizione, mentre Enia era nona: la fusione ha quindi permesso alle due società di costruire un gruppo rilevante. Segue, a poca distanza, anche il gruppo A2A, con la

<sup>8</sup> Più precisamente, il numero degli addetti richiesto nell'Indagine annuale è riferito al personale dipendente (a tempo pieno, a part time, con contratto di formazione e lavoro ecc.) e indipendente (collaborazione coordinata e continuativa, prestazione d'opera occasionale ecc.) che al 31 dicembre 2010 era complessivamente impiegato nelle attività regolate (stabilite dall'art. 4, lett. da a) a u), del *Testo integrato unbundling* (allegato alla delibera 18 gennaio 2007, n. 11), eventualmente riproporzionato per tenere conto del personale condiviso tra più attività. Se, per ipotesi, una certa impresa svolge l'attività di distribuzione di gas e di energia elettrica, il numero di addetti che deve indicare nel questionario è dato dalla somma del personale impiegato in entrambe queste attività, escludendo, invece, quello impiegato dall'impresa, ma non direttamente imputabile a tali attività.

quota del 6,2%. L'incorporazione di Arcalgas Progetti in Italcogim Reti, che dall'1 gennaio 2011 ha cambiato denominazione in G6 Rete Gas, non ha invece migliorato la posizione del gruppo Gaz de France Suez, in quanto Arcalgas

Progetti nel 2009 faceva già parte del gruppo Italcogim Afin, divenuto nel 2010 Gaz de France Suez.

Nel 2010 i primi 20 gruppi hanno coperto complessivamente il 77% del mercato, mentre nel 2009 avevano il 73%.

TAV. 3.22

### Primi venti gruppi operanti nella distribuzione di gas naturale nel 2010

Volumi di gas naturale distribuito in M(m<sup>3</sup>)

GRUPPO	2009	QUOTA %	2010	QUOTA %
Eni	7.554	22,2	8.325	22,9
F2i Reti Italia (gestore Enel)	3.588	10,5	3.665	10,1
Iren (nel 2009 Iride + Enia)	2.156	6,3	2.333	6,4
Hera	2.184	6,4	2.330	6,4
A2A	2.050	6,0	2.239	6,2
Gaz de France Suez (nel 2009 Italcogim Afin)	1.533	4,5	1.459	4,0
E.On	1.106	3,3	1.164	3,2
Toscana Energia	1.052	3,1	1.155	3,2
Asco Holding	759	2,2	844	2,3
Linea Group Holding	564	1,7	580	1,6
Estra	192	0,6	558	1,5
Acegas-Aps	484	1,4	517	1,4
Amga - Azienda Multiservizi	450	1,3	447	1,2
Erogasmet	389	1,1	418	1,2
Gelsia	331	1,0	371	1,0
Energiei	329	1,0	360	1,0
ACSM-AGAM	306	0,9	329	0,9
Gas Rimini	302	0,9	326	0,9
Gas Natural Sdg	314	0,9	321	0,9
Agsm Verona	300	0,9	318	0,9
Altri	8.101	23,8	8.222	22,7
<b>TOTALE</b>	<b>34.046</b>	<b>100,0</b>	<b>36.283</b>	<b>100,0</b>

Fonte: Elaborazione AEEG su dichiarazioni degli operatori.

## Mercato all'ingrosso del gas

I dati relativi al mercato all'ingrosso del gas provengono dalle prime e provvisorie elaborazioni dei dati raccolti nell'Indagine annuale che l'Autorità realizza sullo stato dei mercati dell'energia elettrica e del gas nell'anno precedente. Per quanto riguarda il settore della vendita del gas, l'Indagine era rivolta alle 414 società accreditate all'Anagrafica operatori che hanno dichiarato di svolgere

attività di vendita di gas all'ingrosso o al mercato finale nel 2010. Di queste hanno risposto 376 imprese, di cui 34 hanno dichiarato di essere rimaste inattive nel corso dell'anno. In base al decreto legislativo n. 164/00, i soggetti che vendono gas a clienti finali devono anche essere autorizzati dal Ministero dello sviluppo economico, mentre le imprese che svolgono solo attività di *trading* non necessari-

tano di tale autorizzazione. Tra gli esercenti oggetto della rilevazione, sono stati classificati come grossisti gli operatori che hanno effettuato meno del 95% delle loro vendite

a clienti finali; essi comprendono anche tutte le società che possiedono una produzione propria di gas naturale che offrono sul mercato all'ingrosso.

OPERATORI <sup>(A)</sup>	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010
<b>NUMERO</b>	<b>55</b>	<b>40</b>	<b>41</b>	<b>60</b>	<b>72</b>	<b>74</b>	<b>78</b>	<b>94</b>	<b>105</b>
Eni	1	1	1	1	1	1	1	1	1
Grandi	1	1	1	2	1	1	1	-	2
Medi	4	4	6	8	9	11	14	21	25
Piccoli	17	20	19	29	29	31	34	34	38
Piccolissimi	32	14	14	20	32	30	28	38	39
<b>VOLUME VENDUTO G(m<sup>3</sup>)</b>	<b>85,2</b>	<b>90,6</b>	<b>95,9</b>	<b>110,5</b>	<b>103,2</b>	<b>101,3</b>	<b>111,7</b>	<b>111,5</b>	<b>130,5</b>
Eni	52,3	51,3	53,6	58,0	57,3	51,6	48,7	36,3	32,2
Grandi	12,9	17,8	16,3	27,0	13,5	13,1	12,7	-	21,6
Medi	15,8	15,6	18,4	14,0	20,1	22,8	32,9	59,3	58,7
Piccoli	4,0	5,6	7,6	10,8	11,3	12,7	16,4	14,9	16,8
Piccolissimi	0,2	0,2	0,1	0,7	1,0	1,1	1,0	1,1	1,2
<b>VOLUME MEDIO UNITARIO M(m<sup>3</sup>)</b>	<b>1.550</b>	<b>2.264</b>	<b>2.340</b>	<b>1.842</b>	<b>1.433</b>	<b>1.369</b>	<b>1.432</b>	<b>1.186</b>	<b>1.243</b>
Eni	52.349	51.320	53.632	58.027	57.292	51.643	48.656	36.301	32.231
Grandi	12.865	17.808	16.268	13.486	13.451	13.131	12.709	-	10.776
Medi	3.954	3.902	3.061	1.748	2.233	2.074	2.353	2.823	2.348
Piccoli	234	279	399	372	391	410	482	437	441
Piccolissimi	7	17	7	37	31	35	35	28	32

(A) Grandi: operatori con vendite superiori a 10 G(m<sup>3</sup>).

Medi: operatori con vendite comprese tra 1 e 10 G(m<sup>3</sup>).

Piccoli: operatori con vendite comprese tra 0,1 e 1 G(m<sup>3</sup>).

Piccolissimi: operatori con vendite inferiori a 0,1 G(m<sup>3</sup>).

Fonte: Elaborazione AEEG su dichiarazioni degli operatori.

Come sempre, il numero di grossisti è aumentato anche nel 2010, salendo a 105 unità contro le 94 dell'anno precedente (Tav. 3.23) e l'incremento ha interessato tutte le classi di operatori: da 0 dello scorso anno i grandi, cioè gli operatori che hanno superato la soglia dei 10 G(m<sup>3</sup>), sono divenuti 2, i medi, con vendite tra 1 e 10 G(m<sup>3</sup>), sono passati da 21 a 25, i piccoli, con vendite comprese tra 0,1 e 1 G(m<sup>3</sup>), sono cresciuti di 4 unità e i piccolissimi, con vendite inferiori a 0,1 G(m<sup>3</sup>), sono aumentati di 1. Dalla completa apertura del mercato del gas, avvenuta nel 2003, il numero di soggetti che vendono gas all'ingrosso è quasi triplicato.

Nell'insieme i grossisti hanno venduto 130,5 G(m<sup>3</sup>), di cui 43,0 al mercato finale e 87,5 ad altri intermediari del mercato all'ingrosso (Tav. 3.26). Rispetto al 2009 il volume complessivamente trattato è cresciuto del 17%, ma al suo inter-

no sono salite del 28,7% le vendite al mercato all'ingrosso, che nell'anno precedente si erano fermate a 68,0 G(m<sup>3</sup>), mentre sono diminuite dell'1,1% le vendite effettuate da questi operatori direttamente a clienti finali, che nel 2009 avevano raggiunto 43,5 G(m<sup>3</sup>). Come accade da qualche anno a questa parte, anche gli ultimi dati confermano che vi è una tendenza progressiva, da parte degli operatori, a specializzarsi sul proprio mercato (i grossisti, cioè, vendono sempre più ad altri rivenditori e proporzionalmente meno a clienti finali) e ciò appare significativo in anni in cui il numero dei soggetti che operano sul mercato va crescendo costantemente.

In media, il volume unitario di vendita è salito del 4,8%, essendo passato da 1,19 a 1,24 G(m<sup>3</sup>), in conseguenza della maggiore crescita dei volumi trattati rispetto a quella del numero

TAV. 3.23

Attività dei grossisti  
nel periodo 2002-2010

degli operatori. L'incremento del 17% dei volumi complessivamente venduti non si è distribuito equamente tra le classi di operatori. Rispetto al 2009, i volumi di Eni e dei grossisti di

media dimensione si sono ridotti, rispettivamente dell'11,2% e del 16,8%, a favore di quelli commerciati dai grandi e dai piccolissimi.

## TAV. 3.24

**Approvvigionamento dei grossisti nel 2010**

Quote percentuali

APPROVVIGIONAMENTO	GROSSISTI <sup>(A)</sup>					TOTALE
	ENI	GRANDI	MEDI	PICCOLI	PICCOLISSIMI	
Produzione nazionale	13,8	1,8	0,3	12,8	8,8	5,7
Importazioni	76,9	89,2	28,8	19,2	5,1	51,4
Acquisti da operatori sul territorio nazionale	5,9	4,9	31,0	33,4	39,8	19,9
Acquisti in stoccaggio	1,1	0,2	1,3	0,7	10,2	1,0
Acquisti al PSV	2,3	3,8	38,6	33,9	36,0	22,0
<b>TOTALE</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>

(A) Grandi: operatori con vendite superiori a 10 G(m<sup>3</sup>).Medi: operatori con vendite comprese tra 1 e 10 G(m<sup>3</sup>).Piccoli: operatori con vendite comprese tra 0,1 e 1 G(m<sup>3</sup>).Piccolissimi: operatori con vendite inferiori a 0,1 G(m<sup>3</sup>).

Fonte: Elaborazione AEEG su dichiarazioni degli operatori.

Circa le modalità di approvvigionamento delle imprese grossiste, si osserva come queste società si procurano il gas per il 51% attraverso le importazioni (Tav. 3.24). Il 19,9% del gas ceduto al mercato all'ingrosso viene acquistato da altri rivenditori sul territorio nazionale (alla frontiera e al *city gate*), il 5,7% è direttamente prodotto e il 22% viene acquisito al PSV. Quest'ultimo sta accrescendo la propria importanza: nel 2009, infatti, la quota del PSV era del 15,4%. All'interno degli acquisti al PSV sono contemplati anche quelli effettuati sulle nuove

piattaforme gas (P-GAS e M-GAS) gestite dal Gestore dei mercati energetici (GME), il cui valore è ancora molto esiguo essendo di recente costituzione.

Le importazioni sono la principale fonte di approvvigionamento soprattutto per i grandi operatori, mentre via via che la loro dimensione si riduce, divengono sempre più importanti gli acquisti sul mercato nazionale e quelli al PSV; l'incidenza degli acquisti al PSV è massima nel caso dei grossisti di media dimensione, dove raggiunge il 38,6%.

## TAV. 3.25

**Impieghi di gas dei grossisti nel 2010**

Quote percentuali

VENDITE	GROSSISTI <sup>(A)</sup>					TOTALE
	ENI	GRANDI	MEDI	PICCOLI	PICCOLISSIMI	
Ad altri rivenditori sul territorio nazionale	40,7	45,4	77,9	70,3	56,7	61,1
- di cui vendite in stoccaggio	0,8	0,7	1,9	0,6	3,7	0,8
- di cui vendite al PSV	48,8	12,8	35,4	45,8	59,2	22,2
A clienti finali	45,0	36,8	19,4	23,6	42,7	30,0
- di cui collegati societariamente	1,5	61,8	29,7	20,6	4,6	24,6
Autoconsumi	14,2	17,8	2,6	2,6	6,2	8,9
<b>TOTALE</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>

(A) Grandi: operatori con vendite superiori a 10 G(m<sup>3</sup>).Medi: operatori con vendite comprese tra 1 e 10 G(m<sup>3</sup>).Piccoli: operatori con vendite comprese tra 0,1 e 1 G(m<sup>3</sup>).Piccolissimi: operatori con vendite inferiori a 0,1 G(m<sup>3</sup>).

Fonte: Elaborazione AEEG su dichiarazioni degli operatori.

A fronte delle risorse disponibili appena descritte, è possibile analizzare in dettaglio gli impieghi di gas effettuati dalle imprese grossiste (Tav. 3.25). Nel complesso, il 61,1% del gas approvvigionato viene rivenduto sul mercato all'ingrosso, il 30% va a clienti finali (e un quarto di questo gas viene ceduto a clienti finali collegati societariamente) e il restante 8,9% è destinato all'autoconsumo, ovvero è impiegato direttamente nelle centrali di produzione elettrica degli stessi operatori. L'attività di intermediazione all'ingrosso risulta prevalente nelle società di medio-piccola dimensione, che destinano a

questo mercato il 70% o più del gas da esse approvvigionato. Eni consuma il 14% circa del gas approvvigionato nelle proprie centrali elettriche e rivende i quantitativi restanti per il 41% al mercato all'ingrosso e per il 45% al mercato finale. Come Eni, anche gli operatori di grande dimensione utilizzano ampi quantitativi di gas per usi propri, oltre a rivenderli al mercato: più del 60% del gas venduto al mercato finale dalle imprese ricadenti in questa classe va infatti a clienti finali collegati societariamente, mentre il 18% del gas trattato dagli operatori di grande dimensione è destinato all'autoconsumo.

TAV. 3.26

## Vendite dei principali grossisti nel 2010

M(m<sup>3</sup>)

SOCIETÀ	A GROSSISTI E VENDITORI	A CLIENTI FINALI	TOTALE
Eni	15.304	16.927	32.231
Enel Trade	6.063	4.254	10.317
Edison	5.849	5.386	11.235
Sinergie Italiane	4.178	9	4.187
Plurigas	4.112	1.329	5.441
Gdf Suez	3.337	0	3.337
Gdf Suez Gas Supply & Sales	3.003	0	3.003
Hera Trading	2.662	107	2.769
Enoi	2.616	50	2.666
A2A Trading	2.428	131	2.560
Sonatrach Gas Italia	2.305	0	2.305
Spigas	2.024	136	2.160
Gas Plus Italiana	2.023	0	2.023
Elettrogas	1.948	0	1.948
Aceaelectrabel Trading	1.929	1.558	3.487
Premiumgas	1.672	154	1.826
E.On Energy Trading	1.583	1.419	3.002
Speia	1.442	203	1.645
Shell Italia	1.432	1.474	2.906
Gaz De France Sede secondaria	1.388	0	1.388
Hb Trading	1.266	0	1.266
E.On Ruhrgas	1.119	0	1.119
Ascotrade	1.116	868	1.985
Bp Italia	1.106	0	1.106
Energetic Source	948	79	1.027
Rwe Supply & Trading Switzerland	943	0	943
Italtrading	886	6	891
Società Ionica Gas	878	0	878
Sorgenia	860	1.153	2.014
Energy Trade	784	36	820
Vitol	691	0	691
Energy.Com	682	0	682
2B Energia	676	0	676
Begas Energy International	672	41	713
Egl Italia	668	163	832
Worldenergy	657	0	657
Shell Italia E&P	500	0	500
Altri	5.733	7.536	13.269
<b>TOTALE</b>	<b>87.484</b>	<b>43.018</b>	<b>130.502</b>
Prezzo medio (c€/m <sup>3</sup> )	26,37	32,77	28,48

Fonte: Elaborazione AEEG su dichiarazioni degli operatori.

La tavola 3.26 mostra il dettaglio dell'attività delle 37 società (nel 2009 erano 29) il cui venduto ha raggiunto almeno 500 M(m<sup>3</sup>) nel mercato all'ingrosso. Insieme tali operatori coprono il 93,4% delle vendite complessivamente effettuate su questo mercato, sebbene il livello di concentrazione stia decisamente diminuendo negli ultimi anni: la quota delle prime tre società Eni, Enel Trade ed Edison, è infatti scesa al 31,1% (era 39,2% nel 2009 e 50,2% nel 2008); quella delle prime cinque, che include anche Sinergie Italiane e Plurigas, si è abbassata al 40,6% dal 50,6% del 2009 (mentre nel 2008 era pari al 59%). L'ultima riga della tavola mostra il prezzo mediamente praticato dalle società classificate come grossiste, che nel 2010 è risultato pari a 28,48 c€/m<sup>3</sup>. I clienti finali pagano, ovviamente, un prezzo superiore, rispetto a quello degli altri intermediari. Il differenziale tra le due clientele è stimabile intorno a 6 c€/m<sup>3</sup>, essendo pari a 32,77 c€/m<sup>3</sup> il prezzo praticato ai clienti finali contro i 26,37 c€/m<sup>3</sup> pagati dagli altri grossisti e

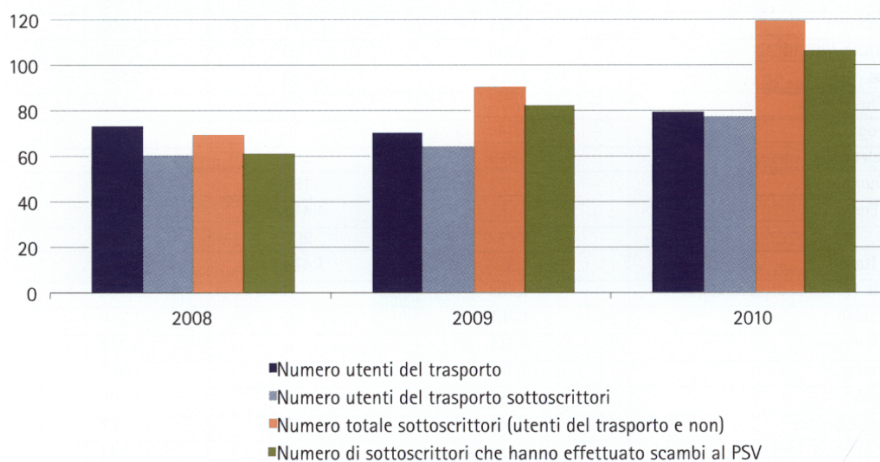
rivenditori. Tale differenziale si è ridotto rispetto al 2009, quando risultava intorno a 11 c€/m<sup>3</sup>.

#### PSV - Punto di scambio virtuale

Secondo la normativa in vigore, gli operatori del gas possono effettuare cessioni e scambi di gas immesso nella RNG, presso un punto virtuale concettualmente localizzato tra i punti di entrata e i punti di uscita della RNG: il Punto di scambio virtuale (PSV). Esso offre loro un utile strumento di bilanciamento commerciale e la possibilità di replicare gli effetti della cessione giornaliera di capacità, per esempio in caso di interruzione o riduzione di capacità da una fonte di approvvigionamento. Le transazioni al PSV si effettuano sulla base di contratti bilaterali *over-the-counter*, esso dunque non può essere assimilato a una borsa gas, che in Italia è stata avviata il 10 maggio 2010 presso il Gestore del mercato elettrico (vedi oltre).

FIG. 3.7

#### Utenti del PSV dal 2008 al 2010



Fonte: Elaborazione AEEG su dichiarazioni degli operatori.

Negli ultimi anni, il PSV ha notevolmente accresciuto la sua importanza, in termini di volumi scambiati e di numero delle contrattazioni. Ciò è avvenuto anche perché, secondo le disposizioni dell'Autorità, dal novembre 2006 i *trader* possono effettuare transazioni presso l'*hub* nazionale, senza essere al contempo utenti del sistema di trasporto. Nel 2010, 106 soggetti hanno effettuato scambi, cessioni e acquisizioni di gas presso il

PSV; di questi, 32 sono risultati *trader* puri, in quanto non utenti del sistema di trasporto (Fig. 3.7). La crescita dei *trader* è stata notevole nello scorso anno, considerando che le stesse cifre per il 2009 evidenziano 82 soggetti che hanno effettuato scambi e 22 non erano al contempo utenti del trasporto.

Le figure 3.8 e 3.9 mostrano lo storico delle transazioni di gas avvenute presso i punti di ingresso del sistema gas nazionale e